

BANCHE POPOLARI ITALIANE PROTAGONISTE NELLA COOPERAZIONE BANCARIA INTERNAZIONALE

Intervista di Mario Becchetti al Segretario Generale dell'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari, Giuseppe De Lucia Lumeno

Ancora una volta ci attendono mesi decisivi per il futuro del Paese. Il Credito popolare si muove sempre più su una dimensione internazionale. Ne parliamo con Giuseppe De Lucia Lumeno, il Segretario Generale dell'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari che promuove un evento internazionale in preparazione della giornata mondiale della cooperazione di luglio.

monia la loro diffusione. Così abbiamo pensato di organizzare un convegno internazionale che coinvolgerà la rete delle banche popolari con la presenza sia di colossi della cooperazione bancaria sia di realtà medio-piccole molto attive per il lavoro che svolgono nei Paesi dove operano con successo a partire dall'Asia e dall'Africa.

“In un’economia globalizzata, colpita da una crisi profonda e ormai cronica, l’analisi delle prospettive future non può che avvenire su una dimensione di pari livello.”

Qualche settimana fa ha annunciato un convegno internazionale sulle prospettive della cooperazione bancaria mondiale.

Sì, un’iniziativa che vede protagonista l’Associazione Nazionale fra le Banche Popolari e che è preparatoria alla “Giornata Internazionale delle Cooperative”. Un appuntamento annuale del movimento cooperativo mondiale che si svolge ogni anno il primo sabato di luglio (a partire dal 1995, centenario della costituzione della Cooperazione Internazionale), dopo la proclamazione nel 1992 da parte dell’Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Tra gli obiettivi della mobilitazione internazionale aumentare la consapevolezza sulle cooperative ed evidenziare la complementarità degli obiettivi delle ONU con il movimento cooperativo internazionale.

Un’occasione per riflettere su come uscire dalla crisi?

Sì. In un’economia globalizzata, evidentemente colpita da una crisi profonda e ormai cronica, l’analisi delle prospettive future non può che avvenire su una dimensione di pari livello. La cooperazione in generale, e quella bancaria in particolare, da sempre ragionano e operano su una dimensione globale, come testi-

Un modo per spingere l’Italia fuori da un provincialismo che ancora non riusciamo a scrollarci definitivamente di dosso?

In realtà si tratta di un’ulteriore tappa di un percorso che ci vede impegnati da diversi anni. Nello specifico, l’idea nasce da un confronto con una delegazione di studenti dell’Università di Seoul, la Kyung Hee University, guidata da Choi Chang Yong, responsabile dei rapporti istituzionali degli studenti. La stessa idea poi, pochi mesi prima dell’inizio della pandemia, ha iniziato a prendere forma in un altro incontro con una rappresentanza della cooperazione bancaria giapponese guidata da Makoto HoJo, General Affairs Manager di AFCSIC, Agricultural and Fishery Cooperative Savings Insurance Corporation in Japan, e Yukari Shigeto dell’Istituto di Ricerche della Norinchukin, la Banca Centrale delle banche cooperative agricole giapponesi. Norinchukin Bank insieme alle Shinkin Banks sono realtà molto ben strutturate.

Anche il 2022 sembra segnato dall’incertezza della pandemia e dei suoi effetti sull’economia.

La situazione generale è in netto miglioramento rispetto all’anno scorso ma necessita ancora di un contributo straordinario

di tutti. Superata la pandemia, speriamo questa volta davvero, dovremo affrontare problemi economici e sociali complessi a cominciare dall'inflazione. Le banche della nostra categoria stanno dando il proprio contributo attraverso il sostegno all'economia reale che è la regolare e quotidiana modalità del nostro operare.

Le difficoltà dell'economia mettono ancora più in risalto l'attività e lo sforzo complessivo delle banche popolari e del territorio che hanno svolto un vero e proprio ruolo sociale oltreché economico.

La pandemia e i problemi economici e sociali che ha prodotto rendono evidente la necessità della solidarietà e della cooperazione quali valori universali.

La vitalità e la necessità dello spiegarsi di questi valori nel sistema bancario, sono resi evidenti guardando al Credito popolare in Italia e alla funzione che esso svolge nell'economia reale. Una funzione essenziale come dimostrano alcuni dati. Su 107 province, le Popolari hanno una quota di mercato, in termini di sportelli, superiore al 25% in 27 province, 14% al nord e 13% al centro-sud a testimonianza di una presenza ampia e diffusa su tutto il territorio. Il 55% degli impieghi si concentra al nord e il 45% al sud. Nel 2021, i flussi di nuovi finanziamenti alle Piccole e Medie Imprese sono stati pari a 115 miliardi di euro e quelli alle famiglie, per i mutui, a 39 miliardi di euro. In quasi 400 comuni italiani le Popolari sono oggi l'unico riferimento creditizio e, nelle regioni meridionali, le uniche che continuano a mantenervi la propria sede legale oltre che una presenza capillare con quasi 1.000 sportelli.

Banche diffuse e che sostengono l'economia. Banche anche con una funzione sociale?

Le Popolari italiane possono anche vantare uno standard ethics rating pari a "EE" con outlook positivo con un dato superiore alla media del sistema nazionale e di molte banche estere.

I soci delle Popolari sono oltre 600 mila e i clienti quasi 7 milioni. Numeri che, nella loro oggettività, confermano quan-

to sia radicata la solidità del legame tra Popolari e territori, prezioso salvagente per tutte quelle imprese, soprattutto medie e piccole, che altrimenti difficilmente sopravviverebbero.

Un sistema insieme locale e globale.

Non è una novità. La dimensione territoriale del sistema delle banche popolari può e deve rafforzarsi nella dimensione internazionale.

Una fotografia della cooperazione bancaria nel mondo ci mostra, infatti, come essa sia un punto di forza dell'intero sistema bancario grazie agli oltre 230 mila istituti, ai 524 milioni di soci e agli 820 milioni di clienti, 9.700 miliardi di euro di raccolta e 7.700 miliardi di euro di impieghi, pari rispettivamente al 13% e al 8% del PIL mondiale. Dunque, una grandezza in espansione proiettata nel futuro con la missione di coniugare innovazione e nuove tecnologie con servizi e modalità sempre più personalizzati, sempre ponendo al centro la persona e le sue necessità. L'Italia, in questa realtà, è riconosciuta internazionalmente, grazie alle relazioni e alle collaborazioni sempre più fitte tra le organizzazioni della categoria dei diversi Paesi.

Oltre che globale qualsiasi scelta oggi sembra dover passare alla prova della "sostenibilità".

Un mondo ecologicamente e socialmente più sostenibile è possibile. La sfida per realizzarlo è aperta. La cooperazione, in particolare quella del Credito popolare, connessa da sempre all'economia reale in una lunga storia fatta di esperienze concrete, di evoluzioni e di capacità innovativa, giocherà un ruolo essenziale in una dimensione che non potrà che essere quella internazionale.

Ciò è reso possibile dalle dimensioni 'umane' delle nostre banche e di chi vi opera, ogni giorno a stretto contatto con la propria clientela, con i propri soci, con le istituzioni locali, insomma, con il proprio territorio. In Italia, le Banche popolari e del territorio, grazie a tutto questo, sono pronte a svolgere, attraverso l'Associazione, un ruolo da protagonisti di stimolo e coordinamento.